

# «Democrazia incompatibile con chi alimenta il conflitto»

Il discorso di Mattarella che invita ad anteporre alle convenienze il bene generale

di **Marzio Breda**

Sollecita la ricerca di «un punto d'incontro che anteponga il bene generale alle convenienze particolari» e chiede una riflessione «sul significato profondo del pubblico servire». Poi evoca i rischi posti da «mafia e corruzione» e li sovrappone alle difficoltà di tanti, «specie i giovani di alcune aree del Paese», schiacciati dalle «incertezze del ciclo economico». E ricorda «i diritti e i doveri» che la Costituzione riconosce ai cittadini, in parallelo «ai limiti posti alle autorità». Infine incoraggia chi comanda (a qualsiasi livello) ad «affrontare le paure della gente, prevenendo le spinte irrazionali alla violenza e al rifiuto delle regole».



Le incertezze del ciclo economico non offrono solide prospettive a molti lavoratori, soprattutto giovani

**Sergio Mattarella**

Suona drammatica la lettura del messaggio che Sergio Mattarella — preparandosi a ricevere le alte cariche dello Stato al Quirinale per un ricevimento dall'atmosfera quasi cupa — ha indirizzato ieri ai prefetti e, per estensione, a tutti gli attori della politica. Infatti, sentire un presidente esprimere auspici e concetti così elementari che dovrebbero essere interiorizzati da ogni uomo e donna, in una democrazia, sottintende una diagnosi molto dura e finora ignorata. Che cade giusto a un anno dall'insediamento di un governo dall'imprinting populista-sovrano in affanno davanti a una triplice crisi: sul contenimento dei conti pubblici, sui rapporti internazionali e sulla sua stessa tenuta (per tacere della questione morale, che

adesso coinvolge persino la magistratura). Uno scenario da cupo dissolvi che nessuno ormai sottovaluta. Tantomeno lui, le cui continue denunce e appelli hanno il sapore dell'emergenza, rispecchiando un crescendo di preoccupazioni. E spiega, rivolto agli ambasciatori del Corpo diplomatico, che «le democrazie non sono compatibili con chi alimenta conflitti, con chi punta a creare opposizioni disennate tra identità, con chi fomenta scontri con la continua ricerca di un nemico».

Come sempre Mattarella fa perno sulla Costituzione. A partire, stavolta, dal binomio «pluralità e diversità» garantito dalla Carta repubblicana e che «vive nella leale collaborazione fra lo Stato e le autonomie, nella sinergia fra i livelli di governo,

nell'esercizio quotidiano dei principi di solidarietà e sussidiarietà finalizzati ad assicurare l'unità della Nazione». Una raccomandazione, par di capire, cui dovrebbero ispirarsi le autonomie differenziate volute

## L'associazione Vittime del Dovere

Appello dei parenti a Trenta: ricordi chi è caduto in servizio

«Invitiamo il ministro Trenta a dare seguito alle sue dichiarazioni di vicinanza alle vittime del dovere, affinché il 2 giugno diventi anche l'occasione per ricordare i servitori dello Stato caduti in servizio». Questo l'appello lanciato dall'associazione Vittime del Dovere.

dalla Lega. Ma non basta. Perché ai prefetti domanda di «vigilare» anche «a tutela della libera determinazione degli organi elettivi» minacciati da più parti, mentre mafia e corruzione «sottraggono illecitamente risorse alla collettività e alle prospettive di crescita, alterando gli equilibri di mercato e le dinamiche competitive tra gli operatori economici».

Dopo di che, l'allarme del presidente scivola sull'economia. La condizione di tante famiglie in difficoltà e senza solide prospettive — è la sua esortazione — «richiama ciascuno all'adempimento di doveri costituzionali di solidarietà». Su questo fronte, per fortuna, «sono attive reti di protezione sociale, spesso con il concorso generoso del volontariato e dell'associazionismo, che meritano la stima e il sostegno delle istituzioni». Un'azione di supplenza che, va da sé, non può trascinarsi all'infinito. Specialmente se i partner di governo, liberandosi dalle logiche di reciproco cannibalismo, non decideranno finalmente di condividere un'autentica e credibile politica di crescita, in grado di fermare la deriva di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ricevimento

di **Monica Guerzoni**

ROMA Dal debutto è passato un anno esatto e quali siano gli animi di Conte, Salvini e Di Maio all'ombra dei palmeti quiriniali lo confessa, con un sorriso mesto, il portavoce Rocco Casalino: «Il primo giugno del 2018 venni qui da vincitore, ora sono lo sconfitto». A due metri da lui il presidente del Consiglio, il cui ritardo ha allarmato non poco gli invitati a 5 Stelle, ha gli stessi ghiacciati pensieri nella testa mentre ride e scherza e si concede con pazienza ai cronisti. «Un brindisi, dobbiamo festeggiare!», alza il calice Conte, ma al cin cin non invita i suoi vice, bensì i giornalisti che lo assediano: «Niente vertice e niente Cdm, in agenda lunedì c'è solo la mia conferenza stampa». Ed è lì che il precario inquilino di Palazzo Chigi dirà «qualcosa di forte», perché non si può andare avanti con un vice che fa il premier ombra.

Matteo Salvini è dieci passi più in là, da oltre un'ora se ne sta seduto con la giovanissima e fascinosa fidanzata Francesca Verdini, miniabito nero con volant in similpelle, schiena nuda e tacchi 12 con borchie color oro. E sono baci sulle labbra, carezze e bicchieri di rosso, come due sposi al tavolo del banchetto nuziale e con buona pace dell'etichetta istituzionale. La parte dei testimoni e dei parenti la fanno i parlamentari della Lega ed è a loro, raccontano, che Salvini confida i suoi piani: «Due settimane e faccio saltare tutto». Finché l'aspirante premier, con uno scatto nervoso, si alza e raggiunge il presidente ancora in carica. L'imbarazzo si taglia a fette, ma la tragicommedia del disgelo ha il suo copione e va recitato per intero. «Vieni Matteo, vieni che c'è la stampa», lo accoglie Conte e subito Salvini lo spiazzato col suo possente abbraccio: «Ci



## Celebrazioni

- 1 Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 77 anni, rivolge il suo saluto in occasione del Concerto per la Repubblica eseguito al Quirinale dall'Orchestra giovanile italiana
- 2 Il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio, 32 anni, leader del M5S, al Colle con la fidanzata Virginia Saba, 36
- 3 Il vicepremier leghista e ministro del lavoro Matteo Salvini, 46 anni, leader della Lega, si fa fotografare con l'alleato Di Maio
- 4 Salvini con il premier Giuseppe Conte, 54 anni
- 5 Salvini arriva al Colle accompagnato dalla fidanzata Francesca Verdini, 26 anni, figlia di Denis Verdini

## Le fidanzate in «gara» e il teatrino del disgelo Salvini si confida: tanto presto salterà tutto

**1947**

l'anno in cui è stata istituita la Festa della Repubblica. Si festeggia il 2 giugno, data del referendum istituzionale del 1946

amiamo, ci vogliamo bene, benissimo». Così bene che il ministro dell'Interno presenta la fidanzata a Conte, il quale vorrebbe fermare l'attimo: «Chiamate anche Luigi».

Salvini saluta e se ne va, ma ecco che lo spot della pace ritrovata impone il bis. La scenografia non cambia, adesso però al centro dell'inquadratura c'è Luigi Di Maio che tiene per mano Virginia Saba, tubino nero in pizzo velato e scolato. E c'è Salvini che di nuovo rompe l'iceberg che li separa e

si presta alla gag, con la maliziosa regia di Enrico Mentana. «Si odiano, ma a volte ci sono coppie scoppiate che durano secoli», dirà il direttore del Tg di La7 sparando per primo su Instagram la foto di Matteo&Luigi. E perché l'apparente lieto fine sia perfetto, negli smartphone degli ospiti finisce anche il primo incontro tra le due vice first lady. «Sono sempre le donne che risolvono i problemi», la butta lì Di Maio. Chi è la più bella? Chi la più elegante? Sul Colle il dilemma

è (anche) questo. Francesca Verdini si sfilava dall'ennesimo selfie e confida il disagio del confronto: «Che stress, una cosa terribile».

Roma dalla terrazza è più bella che mai, ma Salvini è stufo e prima di affacciarsi con Francesca dal parapetto presidenziale per una foto da cartolina di Peynet lascia cadere l'ultimo avvertimento: «I 5 stelle sono nervosi? Io sono rilassatissimo. Sono i fatti a decidere. C'è lo sblocca cantieri, l'autonomia, la flat tax, il sicurezza-bis, la Tav. Io ho già deciso, vado avanti». Comanda lei? «Il 90% delle leggi sono quelle fatte da loro, dicono».

Dietro il sipario, il duello continua. Il sottosegretario a Palazzo Chigi, Vincenzo Spa-

## Il clima

Il leader leghista abbraccia Conte E Casalino: io qui stasera da sconfitto

dafora, vuole convincersi che il governo andrà avanti: «Almeno oggi si sono salutati, è già qualcosa». Da ricordare, in questa serata da teatro dell'assurdo, i capelli azzurri fluo di Marisa Laurito, il baciamento di Salvini alla fidanzata di Di Maio, l'omaggio del segretario della Lega a un arcinemico come Mario Monti, il vicepremier leghista che fa il modesto («Chiamatemi al massimo presidente di condominio»), l'ex ministro Siniscalco che suggerisce a Conte di togliersi le pietre dalle scarpe «a mercati chiusi per non far impennare lo spread» e la sorprendente ammissione di Lino Banfi, nominato all'Unesco mesi fa: «Mi hanno detto che fra poco dovrò cominciare...». Con un sorriso preoccupato, Roberto Fico si gode la pièce: «Salvini? In questo anno l'ho incontrato una volta soltanto». Il governo regge, presidente? «I governi vanno e vengono, ma lo Stato resta perché è solido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA